



Anno 10 - N° 17 Parrocchia S. MARIA ANNUNZIATA E S. VITO APRILE 2015

Carissimi Parrocchiani di San Vito e Guadamello, carissimi amici che frequentate la nostra parrocchia, carissimi voi tutti che in qualche modo siamo legati da una vera amicizia.

Buona Pasqua!!!

Nel preparare il mio articolo, riflettevo su cosa parlare, cosa trasmettervi perché vi potessi lasciare qualcosa di incisivo, di imitabile; mi sono sentito d'invitarvi a riflettere su un argomento molto profondo e essenziale per essere cristiani, per vivere da cristiani: **l'amore, amore a Dio e agli altri.**

Un tema fondamentale perché con la Risurrezione di Gesù, noi celebriamo la più grande manifestazione dell'amore di Dio per noi.

Nel vangelo di Giovanni che si proclama il Giovedì Santo, c'è una frase che se pur ogni anno la leggiamo colpisce sempre il nostro cuore e ci commuove: *"Gesù avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine".* Cioè li amati così tanto, ci ha amati così tanto che pur essendo l'Onnipotente non ha saputo darci di più, ci ha dato tutto, più non ha potuto.

Un simile amore non può lasciarci indifferenti: lo rivivremo nei giorni della Settimana Santa: *"Un amore che lo porta ad essere disprezzato e respinto dagli uomini, tradito, insultato, schiaffeggiato, flagellato, coronato di spine, beffeggiato, presentato al popolo come re di burla, condannato, crocifisso".*

Un simile amore ti spinge a correre come Maria di Magdalena tanto che mentre è ancora buio già è per strada, verso il sepolcro. È impaziente, non sa darsi pace e non vede l'ora di raggiungere la tomba del suo Signore. Ha pianto tutto il sabato, pensando al suo amato Maestro, alla sua morte dolorosa... senza di lui si sente sola e smarrita, ha bisogno di stare almeno vicino al posto dov'è stato sepolto.

Quell'uomo, Gesù di Nazareth, l'aveva guardata con occhi puri, le aveva offerto un amore vero, si è chinato sulla sua miseria e dalla sua situazione di peccato e di tristezza l'ha fatta risalire verso il Cielo. Le ha fatto conoscere una dignità mai prima sognata; l'ha ripulita dentro dai suoi peccati; le ha dato la gioia della grazia; ha fatto di lei una creatura nuova, una donna libera e serena.



Ma dopo la fatica e le lacrime per risalire da quell'abisso, un altro abisso si è ora aperto sul suo cammino. Un sogno troppo bello... ma durato troppo poco. Gesù ora non c'è più, tutto è finito. Quando arriva presso la tomba, trova che le cose non sono come dovrebbero essere: la pietra, la grande pietra che copriva l'ingresso del sepolcro, è stata ribaltata e il corpo non c'è più: **Gesù è risorto.** No, tanto amore di Gesù non può lasciare indifferenti

neppure noi e allora, celebrare la Santa Pasqua, entrare nel più profondo del suo spirito, significa sforzarci di entrare nella logica della Croce, che non è prima di tutto quella del dolore e della morte, **ma quella dell'amore**, è cercare di rispondere alla domanda che fece Gesù a S. Pietro: *"Mi ami tu?"*. Forse sono anni che il Signore attende anche da noi una risposta alla sua domanda: non lasciamola cadere nel vuoto per l'ennesima volta o almeno cominciamo a pensarci, a chiederci: *"Lo amo Gesù?"* La prima risposta a bruciapelo è: *"sì lo amo!"* Ma che significa amare il Signore? Che sto facendo per amarlo? C'è una cosa a cui Gesù tiene moltissimo e che ci comunica: *"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate come io vi ho amato!"*. Un comando, non un'esortazione, non un invito, **un comando**: amatevi come io vi ho amato! Un grande insegnamento che se ci sforzassimo di metterlo in pratica, cambierebbe il mondo intero e godremmo la vera pace.

Sì, queste stesse parole che il Giovedì Santo Gesù ha rivolto agli Apostoli, oggi le ripete a noi: non sto dicendo a voi, a noi, anche a me, a tutti, che così spesso manchiamo di amore, di umiltà, a noi che siamo così lontani da vivere i nostri comuni rapporti umani con amore, con serenità lasciandoci spesso dominare dal pregiudizio, dai sospetti, dal pensare male l'uno dell'altro, dal farci del male.

E per farcelo capire meglio **oggi ci parla attraverso Papa Francesco**. *Perché faccio riferimento a Papa Francesco?* Perché dal momento che piace a tutti, tutti lo amiamo, il nostro amore non sarebbe vero se non prendessimo in considerazione i suoi insegnamenti e non ci sforzassimo di metterli in pratica. Saremo solo superficiali e incoerenti. Papa Francesco da quando è stato eletto non fa che ripetere le stesse cose: volersi bene. Insiste sempre su questo. ****E a tale proposito non esita a darci degli orientamenti attraverso tante sfumature di carità, di amore, a dirci per esempio che la strada della pace, la strada per ricostruire rapporti umani che si sono interrotti, spezzati inizia con il dialogo.**

Sì, il dialogo ma il dialogo -precisa- si fa con l'umiltà, anche a costo di «ingoiare tanti rospi», perché non bisogna lasciare che nel nostro cuore crescano «muri» di risentimenti e odio. E allora, anziché rimuginare dentro, starsi a ricordare i torti ricevuti, le cattive parole udite, ripensare ai brutti gesti ricevuti, scegliere «la strada dell'avvicinarsi, del chiarire le situazioni, di spiegarsi». Se non si bloccano subito, certe fantasie crescono sempre quando noi le ascoltiamo dentro di noi. E fanno un muro che ci allontana dall'altra persona».

Invece no, «Io, anche se mi costa sacrificio, anche se devo piegare la testa e fare io il primo passo, voglio dialogare con te!». Dunque, per dialogare non c'è bisogno di alzare la voce ma «è necessaria la mitezza», «è necessario pensare che l'altro, l'altra persona potrebbe avere qualcosa di buono più di me che io forse non ho, dunque è pensare il bene e non il male nell'altro».

«Umiltà, mitezza, farsi tutto a tutti» sono i tre elementi base del dialogo. Sì, la pace si fa «con l'umiltà, subendo

anche umiliazioni».

****Pensiamo a Gesù, a quello che ha subito per amore nostro.** Gesù era considerato un profeta, ma muore come un delinquente. Ma attraverso questa immensa umiliazione Dio ci mostra la vittoria, una vittoria che umanamente sembra un fallimento. Possiamo dire che Dio vince nel fallimento! Il Figlio di Dio, infatti, appare sulla croce come uomo sconfitto: patisce, è tradito, e infine muore. Ma quando tutto sembra perduto, è allora che interviene Dio con la potenza della Risurrezione. Gesù, che ha scelto di passare per questa via, e chiama anche noi a seguirlo nel suo stesso cammino di umiliazione.

Il Papa ha poi suggerito un altro consiglio pratico: per aprire il dialogo «è necessario che non passi tanto tempo». I problemi infatti vanno affrontati «il più presto possibile». Bisogna subito «avvicinarsi al dialogo, perché il tempo fa crescere il muro», per cui è necessario «non lasciare che passi tanto tempo» e a «cercare la pace il più presto possibile» perché ha detto il Papa, «Ho paura di questi muri che crescono ogni giorno e favoriscono i risentimenti. Anche l'odio». Si conoscono casi di famiglie che da anni non si parlano arrivando così alla morte.

****Poi, in un'altra occasione papa Francesco si è più volte fermato e ci ritorna spesso, sul male, sulla pericolosità che procurano **le chiacchiere, i pettegolezzi**.** Chi parla male del prossimo, chi giudica è un ipocrita che non ha «il coraggio di guardare i propri difetti». «Quelli che vivono giudicando il prossimo, parlando male del prossimo, sono ipocriti, perché non hanno la forza, il coraggio di guardare i loro propri difetti.

«Questo succede ogni giorno - ha detto - nel nostro cuore, nelle nostre parrocchie, nei nostri paesi». Il Papa ha subito aggiunto: «noi siamo abituati alle chiacchiere, ai pettegolezzi» e spesso trasformiamo le nostre comunità e anche la nostra famiglia in un «inferno». A volte, quante maledicenze, calunnie.

Qualcuno, ha affermato il Papa, potrebbe dire che quella persona si meriti le chiacchiere. Ma non può essere così: «Piuttosto prega per lui! Vai, fai penitenza per lui! E poi, se è necessario, parla a quella persona che può rimediare al problema. Ma non starlo a dire a tutti!». Chi sono io per parlar male di questo?».

Per diventare buoni, misericordiosi bisogna invocare l'aiuto del Signore perché ci conceda la grazia di riconoscere i propri errori e dimenticare quelli degli altri. E se qualcuno venisse a dirci: «ma hai visto cosa ha fatto quello?», avere il buon senso di rispondere: «Ma devo pensare a me stesso perché ho già tante cose che faccio io». Potessimo trovare tanta forza e coraggio! Cari amici, è ora di cambiare, di correggerci, di volerci più bene. E' questo l'augurio più bello che vogliamo farci di cuore in questa S. Pasqua di Risurrezione: risorgere ad una vita nuova volendoci sinceramente più bene.

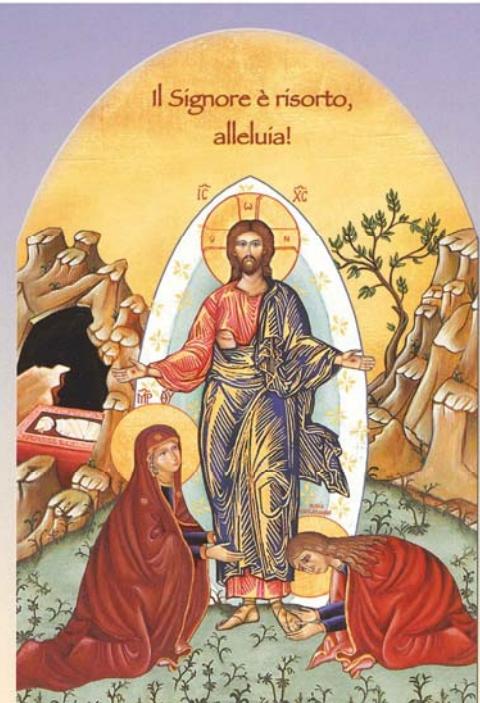
Don Roberto

Pasqua “è tempo di grazia”

La Resurrezione di Gesù ci concede di vivere in uno stato di grazia nella “culla “delle meraviglie, stupendo “miraggio” di valore cristiano che, ci aiuta a risollevarci i cuori: afflitti dalle discordie, dai conflitti e ostilità. Lotte e divisioni tolgono ogni credibilità tra i popoli di tutto il mondo e, la forza di lottare e di sopportare momenti difficili. Con il trionfo della Resurrezione, Dio nostro Padre vuole togliere dal dentro di noi ogni forma di ruggine per riunirci tra popoli di tutto il mondo.

Siamo disorientati per quello che sta accadendo in ogni nazione della terra ma un desiderio prepotente è racchiuso nello” scrigno “del cuore” un bisogno di serenità, e di pace.

Oggi una luce nuova entra in noi, custodiamola gelosamente, perché sarà la luce che illuminerà le



tenebre più oscure e le vie più impervie spianerà ai nostri piedi. La Pasqua è la festa del sorriso, e di chi crede nei piccoli e grandi gesti d'amore perché ne abbiamo bisogno. Basta con le guerre ... basta con le grida strazianti di deboli e innocenti che “lacerano...l'aria, non c'è più il sorriso, è spaventoso !!! In questi giorni propizi dove trionfa l'amore regaliamo un sorriso restiamo uniti, gettiamo fiori profumati dai vivissimi colori, così l'intenso profumo libero nell'aria giungerà da ogni parte, e il sentore concentrato e svariato a propulsione scioglierà le bramosie più torbide e evaporerà le gioie delle carezze, dei sentimenti più puri ed infine

la pace!!!

*Una lieta e S. Pasqua
da Lina Donati di Guadamello*

Buona Pasqua

a TUTTI

in particolare ai malati e ai sofferenti, agli anziani, a tutti coloro che per qualunque motivo sono provati da qualsiasi difficoltà di carattere spirituale o materiale: perché Gesù con la sua Risurrezione rechi loro conforto, pace, serenità e salute.

Una grande benedizione

ai COLLABORATORI e BENEFATTORI della Parrocchia

Un augurio affettuoso e particolare, un grande grazie anche a nome di tutti,

ai nostri cari amici Sacerdoti DON BRUNO E DON LISNARDO

che con molto impegno, amore e sacrificio

mi stanno sostituendo nel Ministero Pastorale da diversi mesi.

Ricordando Don Giuseppe

Perle preziose di spiritualità

DA UNA DIREZIONE SPIRITUALE DI DON GIUSEPPE DEL 29 Marzo 1999

Come vivere bene la Settimana Santa

La Settimana Santa è un po' la sintesi delle più grandi manifestazioni di amore di Gesù. Gesù lascia certi ricordi come un testamento. Si accentra infatti nella Settimana Santa la vita di sofferenza e di umiliazione accettata come mezzo di espiazione e di salvezza per noi. Rimane la realtà e il ricordo vivo del Suo amore mediante l'Eucarestia e mediante l'istituzione del Sacerdozio.

Ci lascia il ricordo più grande e l'impegno di amarci vicendevolmente come Lui ha amato noi.

In sintesi si realizza il modo pratico di amare noi e di rimanere sempre con noi pur morendo vittima per noi. "

Per quanto riguarda il nostro modo pratico di vivere queste divine realtà realizzate nella Settimana Santa dobbiamo concludere quello che dice San Giovanni: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine, cioè senza nessuna riserva". Quindi per vivere bene la Settimana Santa dobbiamo viverla nell'amore a Dio e al prossimo come Lui ha amato Dio e ha amato noi.

Ha amato Dio Padre ubbidendo fino alla donazione la più umile di se': condannato a morte e crocifisso tra due ladroni.

Ha amato noi senza alcuna riserva tanto è vero che è morto in croce umiliato e con le più inaudite sofferenze.

In conclusione per vivere bene la Settimana Santa **viviamola nell'amore più generoso che possiamo**, sia riguardo a Dio sia riguardo al prossimo (amore umile, senza conforto, nel pieno rinnegamento di noi stessi: simile all'amore di Gesù).

Un amore così è il migliore impegno con cui possiamo legare la nostra volontà.

Cioè **un amore umile, senza conforti, col desiderio solo di donare, senza esigenze di ricevere**: caso mai ricevere solo se ci viene dato, senza ricercarlo e contenti di poter sacrificare noi stessi.

Cioè il distacco interiore da tutto ciò che ci consola e ci dà gioia. **Questo è il modo più bello per rispondere all'amore** perché esclude ogni forma di egoismo, di soddisfazione, di compenso.



Da una Direzione Spirituale di **Don Giuseppe** del 10 marzo 1997

Preparazione alla S. Pasqua

Succede spesso che le feste grandi come Pasqua e Natale vengono sommerse più dal da fare esterno che dalla preparazione interna. E' necessario perciò badare a

Riflettere

Pregare

Mortificarsi



RIFLETTERE. La Pasqua è la festa della Risurrezione di Gesù. E' il fondamento della nostra fede ed è anche il fondamento della nostra ripresa spirituale che ci porta a considerare che la vita nostra non ha niente a che fare con quella attuale perché il termine finale è lassù nel cielo. Dove è il nostro Capo lì saremo anche noi per sempre. Questo pensiero è fondamentale perché dà la dimensione giusta e autentica alla nostra vita. Il nostro vivere qui è rapportato alla vita di lassù, per cui deve essere come dice San Paolo una preparazione al Paradiso.

LA PREGHIERA. La preghiera deve essere intesa come un rapporto personale con Gesù risorto; cioè chiedere a Gesù che ci faccia vivere come è vissuto Lui: "Chi vuol essere mio discepolo rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". La Croce rapportata al Paradiso è il mezzo per arrivarci. E allora la tua preghiera fatta di pensiero, di desiderio, di supplica, deve portarti a chiedere a Gesù che ti faccia seguire il suo cammino: portare il tuo fardello e seguire Lui.

MORTIFICARSI. E' necessaria assolutamente la mortificazione perché la natura è portata a sganciarsi dal Signore e andare dove le pare. Tu devi tenerla a freno e questo ti costerà. Però c'è Gesù con te e non ti devi meravigliare di nulla perché Gesù ha detto: "Confidate in me, lo ho vinto il mondo". Il nostro cammino è sempre con Gesù il quale ce lo rende facile e sicuro; seguiremo Gesù nelle difficoltà della vita, ma anche nel trionfo.



Festa della DIVINA MISERICORDIA

DOMENICA 12 Aprile ritorna la festa della DIVINA MISERICORDIA, la grande festa dell'Amore infinito di Dio PER NOI, un amore che non si dà tregua, che vuole salvarci ad ogni costo se... noi lo vogliamo. Dice Gesù: "In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessun'anima abbia paura di accostarsi a Me, qualunque fossero i suoi peccati saranno perdonati". **Disponiamoci con il pentimento e con il proposito di voler fare meglio e accostiamoci al sacramento della Confessione.**

*Per la sua dolorosa Passione
abbi misericordia di noi e del mondo intero.*

*Eterno Padre, ti offro il corpo e il sangue, l'anima e la divinità del tuo diletissimo
Figlio e Signore nostro Gesù Cristo,
in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero.*

San Vito: ricordi di altri tempi

Gino Lignini di San Vito

Nel lontano 1925 nella città di Tolentino, provincia di Macerata nascevo io, Gino Lignini da due genitori di nome Guido e Elisa Framarini. Mio padre esercitava il lavoro da falegname in una falegnameria del paese. Mia madre si arrangiava a un po' di sarta. Però in quella regione si stava un po' stretti. Famiglie molto

fratelli, in tutto eravamo cinque in famiglia trascorse un po' di anni felici ma non durò molto già la famiglia era cresciuta. Nel 1936 eravamo sette fratelli. Proprio in quell'anno mio padre morì di polmonite, allora cominciò il vero calvario; pensate un po' mia madre che poteva fare, io il più grande avevo appena undici anni frequentavo la V Elementare bisognava andare a scuola a Otricoli. Mia madre mi aveva mandato dai nonni che stavano per contadini nella tenuta dei Tardella a Guadamello. La strada era lunga andando a piedi mi raccomandai a mia madre se mi faceva prendere la bicicletta del mio povero padre. Un po' a malincuore me la fece prendere e lì cominciarono i veri guai. Un giorno andando a scuola nella discesa delle brecce vicino a Otricoli, caddi, mi spezzai una gamba appena sotto il ginocchio destro. Mi portarono all'ospedale di Narni mi fecero il gesso. Dopo circa un mese mi levarono il gesso però non avevano capito che l'osso era scheggiato. Allora mi fecero un taglio di circa 18 cm., levarono le scaglie e rifecero il gesso ma non finì lì. Mi faceva sempre male, piangevo dicevo alla Suora Suor Vincenza che era la Caposala della Chirurgia, una suora tanto buona, mi diceva "presto ti passa, presto ti passa" invece era sempre peggio. Allora un bel giorno il Signor Professore, Mosti era il cognome, mi portò in sala operatoria mi levò il gesso si accorse allora che c'era una grande infezione. Mi pulì,



Tipica famiglia d'altri tempi

numerose si stentava ad andare avanti, il lavoro scaraggiava. Allora io avevo cinque anni sentivo mio padre che diceva a mia madre: "Dobbiamo raggiungere i tuoi genitori" che loro si erano trasferiti da un po' di tempo da queste parti. E così fu. I genitori di mia madre ci trovarono una casa in affitto a Gualdo. Mi sono dimenticato di dire che in quella zona non c'erano boschi come da queste parti. Io mi ricordo che i miei nonni sapete come facevano per fare il fuoco?

Raccapazzavano le piante di granturco, la potatura delle viti, la ripulitura delle fratte, la potatura degli alberi; anche le piante delle fave per fare il forno per cuocere il pane.

Nelle Marche è molto più freddo di qui quando che capitavo dai nonni d'inverno mi diceva: "Vieni che ci andiamo a scaldare nella stalla" dove c'erano le vacche. Questo succedeva quando io avevo due o tre anni. Poi arrivati a Gualdo dopo poco tempo mio padre trovò un lavoro con una ditta a Nera Montoro.

Le cose cambiavano già in famiglia. Eravamo tre



mi rifece una fasciatura e mi riportarono a letto. Non finì così. Mandò a chiamare mia madre. Sapete cosa le disse quel farabutto? A tuo figlio devo tagliare la gamba sopra il ginocchio perché c'è molta infezione, non si può fare altrimenti. Mia madre ripartì piangendo. Era venuta a Narni con l'auto per sentire quella brutta notizia era ritornata a piedi perché l'auto a quell'ora non

c'era. Per la strada, mi disse, non fece altro che pregare. Però col pensare si ricordò che a poca distanza da casa nostra c'era il notaio Pulcini. Il figlio di questo notaio Mario Pulcini era a quei tempi direttore dell'ospedale di Narni. Mia madre ci andiede subito a parlare si raccomandò con le lacrime agli occhi. Sapete cosa le disse: "Hai fatto bene a farmelo sapere". Parlerò io col Professore vedrai che tutto si risolverà per il meglio. Mi rioperarono e tutte le mattine mi medicavano. Così per avermi trascurato passai tre mesi e mezzo in quell'ospedale. Fui ancora convalescente, camminai per parecchio col bastone.

Gli anni passavano in fretta, arrivò anche la guerra, arrivarono anche i Tedeschi. Suonava spesso la sirena per avvertire dei bombardamenti, direi che si rincorreva



mitragliandosi, si campava solo di paura. Arrivò a S. Vito una seconda batteria contraerei che fece un rastrellamento di noi giovani e anche di qualche anziano. Si doveva fare posto per i quattro cannoni antiaerei. Si trattava di fare delle buche un metro profonde e dieci metri di diametro. Le canne dei cannoni erano lunghe circa quattro metri perciò dovevano roteare secondo da dove arrivavano gli aerei. Poi ci mandavano nel bosco a tagliare delle piante che poi si conficcavano tutte intorno alle buche per camuffare la visione dei cannoni. Poi si dovevano fare le formette per portare via le acque quando pioveva. Mentre stavo facendo questa forma suona la sirena, sbucano due caccia dalla parte della Madonna delle Grazie quasi a raso terra mi buttai dentro a quella forma. Ma quando mi rialzai vicino a quel cannone dove stavo io vidi una brutta scena. Avevano mitragliato proprio lì, vidi due tedeschi morti e gli altri sette tutti feriti perché in ogni cannone erano in nove. Avevano sparato pallottole esplosive, caro lettore o lettrice.

Mi sto accorgendo che vi sto annoiando troppo con queste cose personali, però abbiate pazienza altri cinque minuti vi voglio raccontare come minarono la strada che porta giù nelle campagne.

Pochi giorni prima della loro partenza i soldati tedeschi ci portarono al Colle della Croce a piazzare delle mine. Ci fecero fare delle buche 40 x 40 x 15 poi loro, i Tedeschi piazzavano queste mine e le coprivano di terra. Circa un centinaio di mine. Anche lì ci morì un tedesco lasciarono appena uno stradello per passare. Misero un filo spinato con un cartello scritto "mine". Però il giorno prima di partire levarono filo e cartello. E partirono di notte perché gli Americani erano verso Civita Castellana. E così finì il terrore tedesco. Ma dopo qualche giorno arrivarono gli Americani facemmo in modo di fargli capire dove erano le mine.



Io e Ortenzio Germani li portammo sul posto, c'ingannarono con molta cautela come si faceva a levarle; così liberammo la strada ringraziando il Signore che andiede tutto bene. Sapete che è proprio vero quando siamo nati Gesù ci ha dato un Angelo Custode che ci protegge nel bene e dal male. Se non fosse così a me mi avrebbero tagliato una gamba; mi salvai dal mitragliamento. Mi salvai quando buttarono gli spezzoni, quando levammo le mine al Colle della Croce. Io mi fermo qui; perdonatemi se vi ho annoiato troppo. Vi raccomando: siamo un po' più buoni. Famo un elogio al nostro Parroco Don Roberto che trasmette a noi un po' di queste notizie con questo bel Giornalino anche ora che tanto bene non sta. Ma ci vuole bene e allora continua a pensà a noi. Auguro a voi tutti una buona Pasqua e la pace alle vostre famiglie. **Gino Lignini**

Resurrezione

*Sulla croce c'è un uomo sanguinante
tutto pervaso di strazio e di dolore
perché grandi torture ha già subito
nelle più tristi e dolorose ore.*

*Emana ancora da quel dolce viso
la potente pietà del Paradiso
e dalle labbra che tumefatte sono,
sol divine parole di perdono.*

*Sotto sua Madre
contristata e cupa
gli sussurra parole d'amore
con nel cuore*



*il conforto e la speranza gloriosa
della sua Resurrezione.*

*Oggi noi tutti, umanità ferita
soli e perduti nella nostra vita.
Piangenti supplichiamo
il Dio risorto conforto
per i nostri cuori spenti!*

*Sulla terra la pace e conversione
ai popoli in conflitto per la guerra.
su ogni mensa pace cibo e amore
sopra ogni casa la benedizione.*

Ennio Quirino Santi di San Vito

Auguri pasquali di Don Tonino Bello

Cari amici,

come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio"!

La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il modello dei nostri destini. La Risurrezione.

Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi.

Coraggio, disoccupati.

Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.

Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.

Per chi desidera conoscere, rivedere, leggere **tutti i numeri del giornalino parrocchiale "Collegamento" anche quelli pubblicati da Don Giuseppe e fatti con il ciclostile, può trovarli su INTERNET al seguente sito:

www.diocesi.terni.it/

Dopo essere entrati nel sito cliccare con il mouse su **Parrocchie**
cercare e cliccare sempre con il mouse su **Parrocchia S. Maria Annunziata e S. Vito**
Apparirà **"COLLEGAMENTO"** con i relativi numeri.

Tel. di **don Roberto**: 347 6995717 oppure 393 2572685 tel. fisso 0744 735480 (Comunità Fam. Padre Pio)

Indirizzo di posta elettronica: radami.adami@gmail.com



W il CARNEVALE



L'hai detto e l'hai fatto. **Complimenti Giorgio Svizzerotto!** Quest'anno non ci avrei sperato. Quando c'incontrammo e mi manifestasti la tua idea, non mancava molto a Carnevale. Volenteroso e intraprendente come sei, hai manifestato il tema che volevi svolgere, di grande attualità, hai coinvolto gli altri di **San Vito e Guadamello** e via, all'opera. Veramente una bellissima realizzazione curata come sempre sotto ogni aspetto e molto significativa ed eloquente per i tempi che viviamo.



Il Guatemala è un paese dell'America Centrale.

Martoriato dalle conquiste occidentali, dalle dittature e dalle guerre civili fino al 1996, oggi conta una popolazione di 11 milioni di abitanti, metà della quale vive con meno di 2 dollari al giorno. Il nostro progetto in Guatemala è **cominciato nel 2001**, e si trova all'interno del villaggio maya La Granadilla, a 100 km dalla capitale Guatemala City. Qui, dove la piaga del lavoro minorile è altamente diffusa, i bambini dai 4 anni in su sono costretti dalla povertà a lavorare in quella che è l'occupazione principale del posto: la costruzione di fuochi d'artificio.

I nostri progetti in Guatemala

GUATEMALA

Ogni anno partono con noi circa 70 volontari tra medici, infermieri e personale di supporto per prestare servizio presso le strutture gestite dalla nostra associazione.

Svolgiamo anche interventi chirurgici, e oltre alla chirurgia generale ci occupiamo di chirurgia plastica per la ricostruzione delle ustioni causate dall'esplosione da polvere da sparo (Il lavoro con i fuochi d'artificio è la principale occupazione della zona). La missione vive grazie alle persone che tutto l'anno ci aiutano donando farmaci, materiale igienico e attrezzature mediche, che spediamo annualmente con un container diretto in Guatemala.



La nostra parrocchia di S. Vito e Guadamello si è mostrata interessata a dare regolarmente un aiuto all'Associazione "Sulla Strada" sin dall'inizio del suo sorgere e anche quest'anno come sempre ha voluto che la "FESTA della DONNA" si svolgesse per sostenere questa meravigliosa realtà che realmente aiuta in ogni modo quella povera gente bisognosa di tutto. Ringraziamo tutte le donne (erano oltre 70) che provenienti anche da altri paesi hanno voluto partecipare e condividere questo scopo.



*Buona Pasqua
Auguri!*

**FESTA della donna
8 Marzo 2015**



Una storia dolorosa ma bella!

All'inizio del mese di ottobre dello scorso anno, facendo accertamenti presso il centro diabetologico di Terni, attraverso l'ecografia all'addome che mi era stata assegnata è stata rilevata una lesione di 18 mm al rene rimasto. Il destro mi era stato tolto 9 anni prima. La TAC con contrasto che mi era stata consigliata di fare, confermò quanto l'ecografia aveva segnalato: un *oncocitoma* di natura benigna ma collocato nella zona più delicata del rene, in profondità accanto ai vasi sanguigni. Assolutamente andava tolto quanto prima rendendo l'intervento molto rischioso e non

Primario Prof. Antonio Cisternino dottore per me fino allora completamente sconosciuto. Costui con molta affabilità mi accolse e non appena osservò le immagini della TAC rimase talmente colpito da esclamare: "Non ho mai visto una cosa simile, il tumore non poteva trovarsi in una posizione peggiore del rene. E' come fare un intervento in una centrale nucleare ad alto rischio. Non posso assicurare di salvare il rene. Magari potessi uscire dalla sala operatoria e dire ai parenti che tutto è andato bene". E concluse: "Affidiamoci a P. Pio".

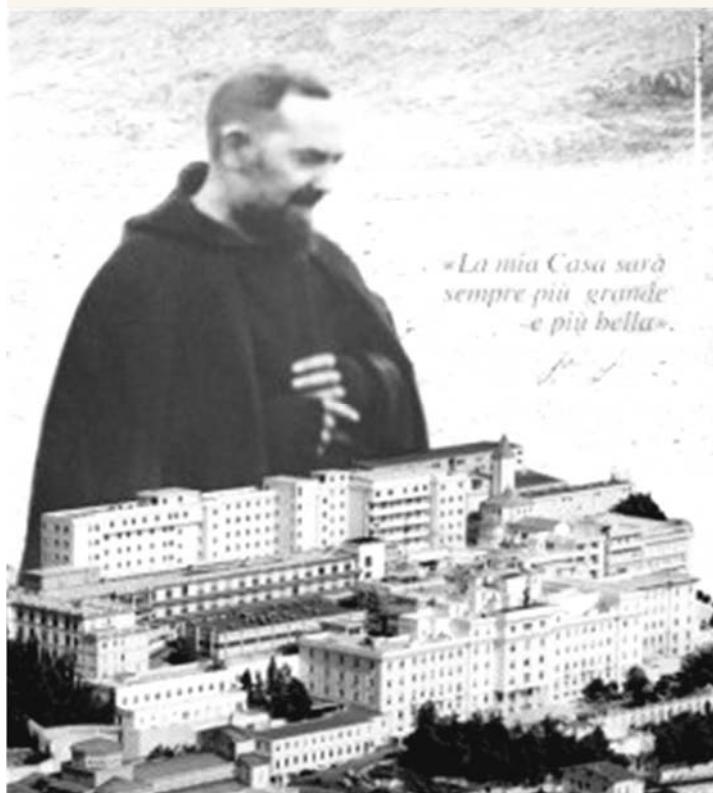
Nel frattempo parlò telefonicamente con il dottor Marianeschi poi ci lasciammo dicendo di rifletterci e semmai mi fossi deciso di operarmi alla Casa Sollievo mi sarei messo in contatto con la Segreteria dell'Urologia. Ero preoccupato ma il colloquio con il Professore mi aveva dato fiducia. Andando a casa, attraverso internet, cercai informazioni su di lui. Tramite il suo curriculum, ho scoperto chi fosse il Professore con cui avevo parlato: un luminare di alta professionalità, con competenze incredibili e con tanti anni di esperienza.

Tale conoscenza rafforzò la nostra fiducia in lui, abbandonammo l'idea del Niguarda e prenotai l'intervento alla Casa Sollievo della Sofferenza. Il giorno stabilito per il ricovero (28 ottobre 2014) giunsi a S. Giovanni Rotondo abbastanza sereno. Il reparto di Urologia mi si mostrò molto accogliente e gentile, e trovai un ambiente anche adatto alle mie esigenze spirituali. Medici, infermieri e tutto il personale sempre disponibili e gentili. Instancabili, lavorano in continuazione con molta competenza. Insomma nei 45 giorni di permanenza mi sono trovato veramente bene nonostante le difficoltà di salute che ho incontrato. Ho passato giorni di particolare scoraggiamento quando il rene tardava a riprendersi: furono necessarie diverse dialisi. Poi tanti altri inconvenienti e imprevisti che hanno prolungato la mia permanenza.

Se tutto è andato bene e sta proseguendo in maniera soddisfacente, ringrazio tanto il Signore che per intercessione di Padre Pio è intervenuto a salvarmi.

Ma grazie, carissimi Parrocchiani di San Vito e Guadamello e carissimi tanti altri (e siete tantissimi) grazie anche a voi che cinque mesi fa apprendendo la notizia del delicato intervento al rene che dovevo sostenere, consapevoli della grande difficoltà a cui potevo andare incontro se l'intervento non fosse riuscito, la dialisi, **iniziate una gara interminabile di solidarietà e di preghiere** manifestandomi così tanto affetto e premura che non dimenticherò mai! Tanto mi avete sostenuto e confortato. Grazie ancora.

Don Roberto

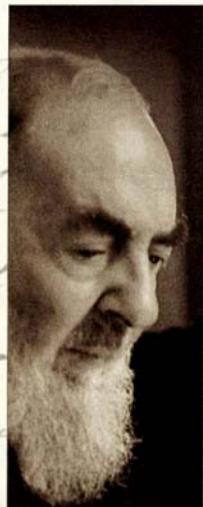


garantendone la buona riuscita.

Consigliandomi con il dott. Marianeschi Paolo si pensò di rivolgersi ad uno dei più importanti ospedali di Milano, il famoso Niguarda. Spedimmo l'esito della TAC chiedendo un parere ma con la certezza nell'animo di ricoverarmi in tale ospedale.

Nel frattempo mi stavo preparando per il pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo da Padre Pio che avrei guidato il 6 ottobre. Mancavano pochi giorni per la partenza quando inaspettatamente percepii un'ispirazione: "Dal momento che vai giù, perché non fai esaminare l'esito della TAC nel reparto di Urologia dell'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza?". Non avevamo considerato assolutamente questo meraviglioso ospedale realizzato da Padre Pio nonostante devotissimi di lui. Non ci pensai due volte, capii chiaramente che Padre Pio mi chiamava nella sua Casa Sollievo della Sofferenza.

Attraverso un amico ottenni un appuntamento con il



IL TEMPO DELLA GIUSTA VERGOGNA

Nel "tempo forte" della Quaresima in preparazione alla Santa Pasqua è sicuramente serio e grave l'impegno di accostarsi al sacramento della Penitenza con le Confessioni ben fatte.

Con la Confessione sacramentale, infatti, si può purificare la nostra anima da ogni colpa accusando i nostri peccati sia gravi che veniali con tutta sincerità e pentimento del cuore.

Padre Pio stesso, però, è il primo a dire a se stesso e a noi: «*Che debolezza è la nostra: vergognarsi di dire [al confessore] ciò che non ci siamo vergognati di fare*».

È proprio vero, infatti. È vero che il demonio ci toglie tutta la vergogna mentre commettiamo il peccato, e ce la vuole restituire quando dobbiamo accusarli al Sacerdote in Confessione.

Successo proprio così a quel Santo Confessore che, arrivato vicino al confessionale per confessare, vide un demonio vicino al confessionale.

Che debolezza è la nostra: vergognarsi di dire [al confessore] ciò che non ci siamo vergognati di fare.

"Che fai tu qui?", gli chiese il Santo Confessore. "Vengo a fare un'opera di giustizia riparatrice: vengo a restituire ai penitenti la *vergogna* che tolsi a loro prima di commettere il peccato".

Quante Confessioni, infatti, risultano invalide e sacrileghe perché, per la vergogna, si tacciono i peccati da accusare al sacerdote durante la Confessione.

Eppure il Sacerdote Confessore rappresenta Gesù che nel Sacerdote e attraverso il Sacramento vuole cancellare, con il suo Sangue divino, le macchie dei nostri peccati!

La *vergogna* bisogna averla sempre nel peccare e sporcarsi l'anima, e non quando, confessandomi, mi debbo purificare dal peccato con il Sangue Divino di Gesù.

Attenti a liberarci sempre dalla *lebbra* del peccato che ci porta alla morte, e ringraziamo Iddio che abbiamo il Confessore che ci può liberare e assolvere da ogni peccato, confessandoci bene.

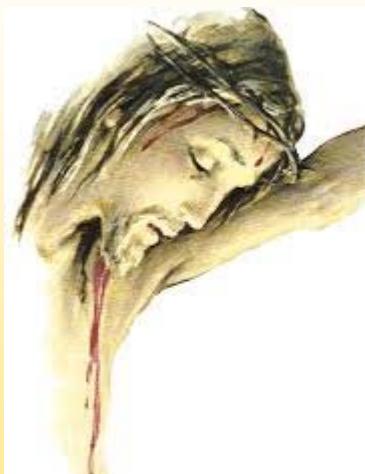
La Madonna delle Grazie e Padre Pio ci ottengano la grazia per evitare sempre i peccati gravi, e se ci fossero le cadute, ci ottengano la grazia di confessarci sempre bene, vincendo ogni *vergogna* per amore del Sangue divino di Gesù Crocifisso. □

*Fijo mio!
Nun ce báda
si parlo sottovoce,
nun posso arespirá,
so steso su la Croce!*

*Mettete più qua,
in cima ndo sto io,
che t'arigalo er core,
er mejo dono mio!*

*So ore de passione,
de sangue e de dolore,
ma che ce voi da fa:
è r prezzo dell'amore!*

La Passione



*E 'n conto amaro
e pure tu lo paghi,
ah ma !*

*Sotto sta Croce,
er pianto tuo
me bacia er viso.*

*Mo' damme retta ma !
Nun fa così,
famme 'n soriso!*

*Io torno ar Padre mio,
io volo 'n Paradiso!*

Fabio Mancini

Un ponte

Questa è la storia di due fratelli che vissero insieme d'amore e d'accordo per molti anni. Vivevano in cascine separate, ma un giorno scoppì una lite e questo fu il primo problema serio che sorse dopo 40 anni in cui avevano coltivato insieme la terra condividendo le macchine e gli attrezzi, scambiandosi i raccolti e i beni continuamente.

Cominciò con un piccolo malinteso e crebbe fino a che scoppì un diverbio con uno scambio di parole amare a cui seguirono settimane di silenzio. Una mattina qualcuno bussò alla porta di Luigi. Quando aprì si trovò davanti un uomo con gli utensili del falegname: "Sto cercando un lavoro per qualche giorno", disse il forestiero, "forse qui ci può essere bisogno di qualche piccola riparazione nella fattoria e io potrei esserne utile per questo".

"Sì", disse il maggiore dei due fratelli, "ho un lavoro per lei. Guardi là, dall'altra parte del fiume, in quella fattoria vive il mio vicino, beh! È il mio fratello minore. La settimana scorsa c'era una splendida prateria tra noi, ma lui ha deviato il letto del fiume perché ci separasse.

Deve aver fatto questo per farmi andare su tutte le

furie, ma io gliene farò una. Vede quella catasta di pezzi di legno vicino al granaio? Ebbe voglio che costruisca uno steccato di

due metri circa di altezza, non voglio vederlo mai più". Il falegname rispose: "Mi sembra di capire la situazione".

Il fratello maggiore aiutò il falegname a riunire tutto il materiale necessario e se ne andò fuori per tutta la giornata per fare le spese in paese. Verso sera, quando il fattore ritornò, il falegname aveva appena finito il suo lavoro. Il fattore rimase con gli occhi spalancati e con la bocca aperta. Non c'era nessu-

no steccato di due metri. Invece c'era un ponte che univa le due fattorie sopra il fiume. Era una autentica opera d'arte, molto fine, con corrimano e tutto.

In quel momento, il vicino, suo fratello minore, venne dalla sua fattoria e abbracciando il fratello maggiore gli disse: -"Sei un tipo veramente in gamba. Ma guarda! Hai costruito questo ponte meraviglioso dopo quello che io ti ho fatto e detto".

E così stavano facendo la pace i due fratelli, quando videro che il falegname prendeva i suoi arnesi. -

No, no, aspetta; Rimani per alcuni giorni ancora, ho parecchi lavori per te, disse il fratello maggiore al falegname. "Mi fermerei volentieri", rispose lui, "ma ho parecchi ponti da costruire".



Molte volte lasciamo che i malintesi e le stizze ci allontanino dalla gente a cui vogliamo bene, molte volte lasciamo che sia l'orgoglio a prevalere sui sentimenti.

- Non permettere che ciò succeda nella tua vita.
- Impara a perdonare e apprezza quanto hai. Ricorda che perdonare non cambia nulla del passato, ma del futuro sì. Non conservare rancore né sentimenti di amarezza che ti feriscono, ti allontanano da Dio e dalle persone che ti vogliono bene.

- Impara ad essere felice e a godere delle meraviglie che Dio ha creato. Egli ti ama e desidera che tu abbia una vita felice e piena di amore e armonia.
- Non permettere che un piccolo incidente rovini una grande amicizia.

Ricorda che il silenzio, a volte, è la miglior risposta.

- Ciò che più importa è una casa felice. Fa' tutto quello che è nelle tue mani per creare un ambiente di pace e armonia.

- Ricorda che la miglior relazione è quella in cui l'amore tra due persone è più grande del bisogno che hanno l'una dell'altra.

LA SAGGEZZA di SOCRATE

Un giorno Socrate fu avvicinato da un uomo che gli disse: Ascolta, ti devo raccontare qualcosa d'importante sul tuo amico... Aspetta un po', lo interruppe il saggio. **Hai già passato attraverso i tre setacci** ciò che mi vuoi raccontare? Quali tre setacci? Ascoltami bene: **il primo setaccio** è quello della verità. Sei convinto che tutto quello che mi dici sia vero? In effetti no: l'ho solo sentito raccontare da altri... Ma allora: l'hai passato almeno al **secondo setaccio**, quello della bontà? L'uomo arrossì e rispose: Devo confessarti di no. E hai pensato al **terzo setaccio**? Ti sei chiesto a che serva raccontarmi queste cose sul mio amico? Se serva a qualcosa...? Beh, veramente no. Vedi? continuò il saggio, se ciò che mi vuoi raccontare non è vero, né buono, né utile, allora sarà meglio che tu lo tenga per te.

**ATTENZIONE GENITORI! STATE ALL'ERTA!
SI STA FACENDO DI TUTTO PER EDUCARE I VOSTRI FIGLI E VOI
ALL'IDEOLOGIA "GENDER"**

Che cos'è? In sostanza si pretende di spiegare a ragazzi e ragazze che **il "sesso" è cosa d'altri tempi, mentre quello che esiste è il "genere"**. Se in base al sesso ci si doveva ripartire in maschi e femmine, oggi le cose sarebbero cambiate. Non più la natura, per cui si può scegliere, non il sesso, ma il genere. Ciascuno insomma si può collocare come vuole.

**ULTIMA FOLLIA: A SCUOLA ENTRA NEL PROGRAMMA
L'ORA DI AUTOEROTISMO**

*La battaglia di una famiglia per dispensare il figlio.
Nei testi elogi alle coppie gay e scherno alle mamme "casa e lavoro"*



Giovanni Masini - Ven, 20/03/2015 - 08:05

commenta

Non è sempre facile essere genitore, per chi nutre convinzioni in contrasto con lo spirito del tempo. Soprattutto se la scuola pubblica veicola un messaggio incompatibile con le convinzioni etiche personali. È il caso dei genitori di un tredicenne piacentino, che hanno chiesto l'esonero del figlio dal percorso di «educazione alla sessualità e all'affettività» Viva l'amore promosso dalla regione Emilia-Romagna. E si sono visti negare l'esonero dalla scuola.

Incontriamo Paolo e Amalia (i nomi sono di fantasia, per tutelare la privacy del ragazzo ancora minorenne) in un bar alla periferia di Piacenza, all'ora dell'uscita dagli uffici. «A ottobre ci è stato presentato un progetto di educazione sessuale - spiegano davanti a un caffè - Con l'esplicita premessa che sarebbe stato facoltativo». Il libretto distribuito alle famiglie contiene istruzioni molto esplicite, con tanto di illustrazioni, **sull'uso dei contraccettivi maschili e femminili, sezioni dedicate alla masturbazione e questionari sulle trasformazioni «gradevoli o sgradevoli» della pubertà**. E Viva l'amore non si limita a spiegare come evitare malattie veneree o gravidanze indesiderate: affronta anche i temi dell'identità e delle discriminazioni di genere.

Ai ragazzi di terza media si chiede senza mezzi termini se condividano o meno il «modello di uomo e di donna» proposto in famiglia. L'obiettivo esplicito è quello di combattere gli «stereotipi di genere».

I pensierini proposti ai giovani lettori suonano così: **«Pensavo che per crescere bene servissero un padre e una madre. Invece ho amici con genitori separati, single o addirittura omosessuali! Quel che conta è volersi bene»**.

Oppure: «Mia madre è tutta casa e lavoro, non esce mai con le amiche. Da grande non vorrei essere così!». Amalia e Paolo non ci stanno, chiedono che il figlio sia esentato. Per la preside, però, «l'esonero non è previsto». Citando la Cassazione, scrive che «la scuola può legittimamente impartire un'istruzione non pienamente corrispondente alle convinzioni dei genitori». La famiglia, costretta ad accettare che il ragazzo partecipi, non chiede di cancellare il corso per tutti. Per chi non frequenta l'ora di religione c'è un insegnamento alternativo: perché questa disparità? Lo chiediamo alla preside della media «Italo Calvino». Dopo molte resistenze, ci riceve: il progetto, dice, è stato approvato secondo tutte le regole e si svolge «in un clima di serenità».

Aggiunge però che «la scuola non può assecondare tutte le richieste dei genitori»: «Se un padre non crede all'evoluzionismo, non posso cambiare il programma di scienze». Eppure Amalia spiega che l'anno scorso era stata la stessa preside a raccontarle dell'esonero di alcune ragazze dall'ora di musica, incompatibile con la loro etica familiare. Il figlio di una famiglia agnosta può non frequentare il corso di religione, mentre l'esonero dal corso di «educazione alla sessualità» impossibile? Interpellata, la preside abbozza: «La questione è complicata», dice. Poi ammette che «esiste un vuoto» legislativo in merito agli esoneri dalle attività extracurricolari. Alla fine Andrea, con alcuni compagni, viene esentato dal corso: nelle ore dedicate a Viva l'amore si trasferisce in altre classi. Il dirigente scolastico provinciale, Luciano Rondanini, spiega che ci vuole flessibilità, «bisogna tener conto delle contrarietà delle famiglie». Per i genitori non è una vittoria in piena regola, ma è già qualcosa. **Quelle lezioni Andrea non le seguirà.** Resta però un interrogativo: se l'esonero era possibile, perché tentare di imporre «l'amore» del corso citando addirittura la Cassazione?

SILENZIO... poesia di Stefania Di Marzi I classificata 14/ Edizione Premio Letterario città di Terni." LOGO D'ORO 2014"

Silenzio...

Leggerezza del nulla...

Caos di pensieri frantumati

che fluttuano dentro immagini sfocate.

Silenzio...

Voglia di lasciarsi andare.

Voglia di testimoniare

quel vuoto denso di significato,

unica e inconsapevole espressione di pienezza

indicibile senso d'appagamento.

Resurrezione

nel silenzio.

Libertà

nel silenzio.

Oltre l'orizzonte visibile,

oltre i confini conosciuti

di un tempo che ha smesso di scorrere
immergendosi nell'eternità immobile.

E lì,

l'originario Caos



diventa Ordine,
semplice, univoco, rassicurante Ordine
e io,
proprio io,
per un attimo irripetibile,
ne faccio parte.

Ma
riesco solo ad immortalare
queste parole vuote.

Cornice senza tela.

Titolo senza capolavoro.

Riesco solo a strappare,

furtivamente,

questo pallido e indistinto
brandello di Verità
prima d'essere imprigionata ancora
tra le righe cieche della mia storia,
prima d'essere risucchiata ancora
dal banale, sterile, falso, inevitabile
frastuono quotidiano.

Lacrime di donna

Un bambino chiede alla mamma: «Perché piangi?».

«Perché sono una donna» gli risponde.

«Non capisco» dice il bambino.

La mamma lo stringe a sé e gli dice: «E non potrai mai capire...».

MIA MADRE «Tutte le donne piangono senza ragione», fu tutto quello che il papà seppe dirgli.

Divenuto adulto, chiese a Dio:

«Signore, perché le donne piangono così facilmente?»

E Dio rispose:

«Quando l'ho creata, la donna doveva essere speciale.

Le ho dato delle spalle abbastanza forti per portare i pesi del mondo, e abbastanza morbide per renderle confortevoli.

Le ho dato la forza di donare la vita, quella di accettare il rifiuto che spesso le viene dai suoi figli. **Le ho dato la forza per permetterle**



di continuare quando tutti gli altri
abbandonano. Quella di farsi carico
della sua famiglia senza pensare
alla malattia e alla fatica.

Le ho dato la sensibilità di amare i suoi
figli di un amore incondizionato,
anche quando essi la feriscono duramente.

Le ho dato la forza di sopportare
il marito nelle sue debolezze
e di stare al suo fianco senza cedere.

E finalmente, le ho dato lacrime da

versare quando ne sente il bisogno.

Vedi figlio mio, la bellezza di una donna
non è nei vestiti che porta, né nel suo viso, o
nella sua capigliatura.

La bellezza di una donna risiede nei suoi occhi.

Sono la porta d'entrata del suo cuore,
la porta dove risiede l'amore.

Ed è spesso con le lacrime che vedi passare il suo cuore».

Le lacrime della Madonna.

Un mistero da comprendere.

Il segno di una presenza materna

Le lacrime della Madonna non sono solo un miracolo da ammirare e per cui ringraziare Dio, ma soprattutto un messaggio che segna il nostro presente e parla di dolore, supplica e speranza. La presenza della Madre Divina è quanto mai vicina, ma chiede la nostra conversione!

Quelle lacrime versate dalla Santissima e Inocentissima tra tutte le creature, meditate dalla Chiesa incessantemente e accompagnate sovente da numerosissime e abbondantissime grazie per i fedeli, non riguardano solo un tempo lontano di 2000 anni addietro ma, si prolungano lungo l'arco della storia attraverso il fenomeno delle lacrimazioni di immagini, icone e statue mariane. Altre volte è la

Vergine stessa che si mostra triste e piangente durante le sue Apparizioni. Si tratta di una realtà certamente drammatica che segna anche il nostro presente. Cosa costringe, per così dire, Maria Santissima a piangere? Perché e su chi versa le sue calde materne lacrime? Ritorniamo, questa volta per cercare una risposta, alla domanda sul senso delle lacrimazioni mariane.

«Quanto misteriose sono queste lacrime! Esse parla-

importanti per provare a penetrare almeno un po' questa incredibile realtà della Divina Madre piangente. **Che cosa significano quelle lacrime?**

«Le lacrime di Maria compaiono nelle apparizioni, con cui Ella, di tempo in tempo, accompagna la Chiesa nel suo cammino

no sulle strade del monastero. Cosa costringe, do, Maria per così dire, Maria Santissima a piangere? Perché e su chi versa le sue calde materne lacrime? Ritorniamo, questa volta per cercare una risposta, alla domanda sul senso delle lacrimazioni mariane.

«Quanto misteriose sono queste lacrime! Esse parlano di dolore e di tenerezza, di conforto e di misericordia divina. Sono il segno di una pre-

senza materna, e un appello a convertirsi a Dio, abbandonando la via del male per seguire fedelmente Gesù Cristo».

Quanto misteriose sono quelle lacrime... e chi può negarlo? Un mistero

incompreso dagli uomini perché già ingrati ed insensibili agli appelli della

Madre, essi restano

chiusi anche dinanzi al pianto muto di Colei che, dopo aver

esaurito tutti gli ammonimenti e gli avvertimenti, non può

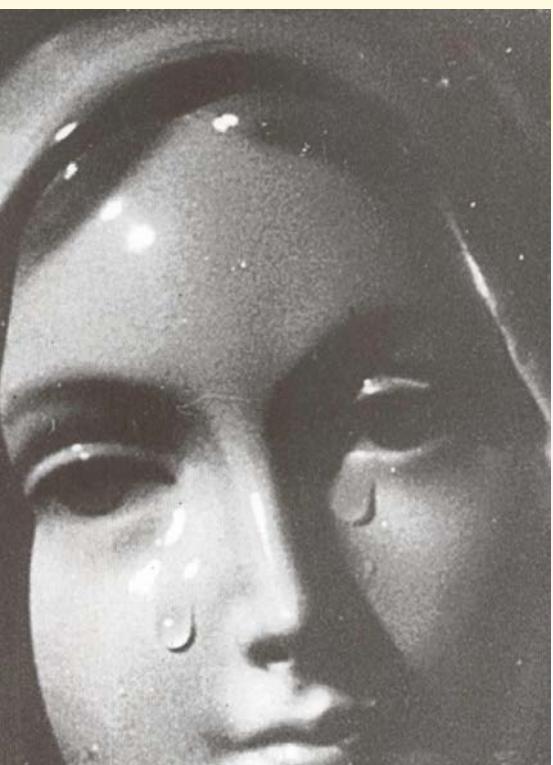
far altro che versare lacrime di dolore per la durezza del

cuore dei suoi figli. Il mistero non ci impedisce, tuttavia, di

cercare di comprendere qualcosa di quelle lacrime, la-

sciandoci aiutare soprattutto da alcuni interventi di san

Giovanni Paolo II che, se raccolti insieme, offrono delle luci



Madonna di Siracusa



Madonna della Salette

delle apparizioni di Lourdes, in un dia divina. Sono il periodo nel quale il Cristianesimo in Francia sperimenta una crescente ostilità. Ella piange a Siracusa, alla conclusione della Seconda Guerra Mondiale. È possibile comprendere quel pianto proprio sullo sfondo di quegli eventi tragici: l'immane ecatombe provocata dal conflitto; lo sterminio dei figli e delle figlie di Israele; la minaccia per l'Europa proveniente dall'Est, dal comunismo dichiaratamente ateo. Piange in quel periodo anche l'immagine della Madonna di Czestochowa a Lublino: fatto, questo, poco conosciuto fuori della Polonia».

Quanto misteriose sono quelle lacrime... e chi può negarlo? Un mistero

incompreso dagli uomini perché già ingrati ed insensibili agli appelli della

Madre, essi restano

chiusi anche dinanzi al pianto muto di Colei che, dopo aver

esaurito tutti gli ammonimenti e gli avvertimenti, non può

far altro che versare lacrime di dolore per la durezza del

cuore dei suoi figli. Il mistero non ci impedisce, tuttavia, di

cercare di comprendere qualcosa di quelle lacrime, la-

sciandoci aiutare soprattutto da alcuni interventi di san

Giovanni Paolo II che, se raccolti insieme, offrono delle luci

Un'attenzione materna, appunto, che le lacrime della Madonna manifestano in modo chiaro ed inequivocabile.

Attenzione alle situazioni e alle contingenze storiche.

Attenzione alle singole anime, ai bisogni e alle necessità di

tutti coloro che cercano aiuto. Questa può già essere con-

siderata **una prima risposta** alla domanda sul senso delle

lacrimazioni: *la vicinanza premurosa di Maria Santissima verso ciascuno di noi.*

Comunque la risposta, forse, più *centrata* al quesito la

diede Giovanni Paolo II il 6 novembre 1994, presso il Sanc-

tuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, quando

disse: «Le lacrime di Maria [...] sono lacrime di dolore per

quanti rifiutano l'amore di Dio, per le famiglie disgregate o

in difficoltà, per la gioventù insidiata dalla civiltà dei con-

sumi e spesso disorientata, per la violenza che tanto sangue ancora fa scorrere, per le incomprensioni e gli odi che scavano fossati profondi tra gli uomini e i popoli. Sono lacrime di preghiera: preghiera della Madre che dà forza ad ogni altra preghiera, e si leva supplice anche per quanti non pregano perché distratti da mille altri interessi, o perché ostinatamente chiusi al richiamo di Dio. Sono lacrime di speranza, che sciolgono la durezza dei cuori e li aprono all'incontro con Cristo Redentore, sorgente di luce e di pace per i singoli, le famiglie, l'intera società».

Dolore, preghiera, speranza. Questo il triplice ed essenzialissimo significato delle lacrime di Maria. Dolore amoroso e amore doloroso. È perché ci ama che Ella soffre. Il dolore è in rapporto all'amore. Poiché ci ama illimitatamente, soffre indicibilmente. Ella prega, intercede per tutti noi, e la sua intercessione è sempre efficace, Lei che, come è stata definita, è l'*Onnipotenza supplice* e nulla viene rifiutato da Dio alle sue lacrime.

Se le lacrime di una madre terrena (santa Monica) poterono riconquistare alla vera Fede il figlio errante e trasformarlo da peccatore in grande Santo e Dottore della

lacrame sono portatrici della vera consolazione che non inganna e non delude. La Madonna è una Madre buona; in Lei c'è un cuore vivo, pulsante, un cuore di carne, che gioisce con chi è nella gioia e piange con chi è nel pianto».

Le lacrime di Maria hanno una funzione anche "terapeutica", per così dire, hanno tutta la forza, la virtù di lenire le sofferenze degli afflitti, aprire i cuori alla grazia, liberare gli animi dall'angoscia e dalla disperazione, donare pace e serenità ad esistenze segnate dall'esperienza del male, li-

berare da forme di possessione e di pendenza dagli spiriti demoniaci. Han-

no il potere di sganciare dai vizi che ci imprigionano e deturpano: «[Le lacri-

me della Vergine] ci

guariscono dalla

cecidà della pigrizia,

Chiesa, cosa non dell'impazienza e otterranno a della tristezza».

Nelle lacrime della ostinati quelle Madonna è ravvisata della Madre Divina, l'Immacolata, so appello a cambiache è superiore re vita, una possente per grazia e per chiamata alla con-

meriti a tutte le versione personale

altre creature ma anche sociale, un richiamo affinché le società abbandonino le vie di menzogna e di violenza che stanno percorrendo speranza, an-

do, perché si lascino permeare e penetrare dal messaggio

che questo pos-

sono significare grazia di Dio nelle loro strutture e nelle loro legislazioni.

quelle lacrime.

Il dolore di Maria, evidenziato dalle sue lacrime, ci

Sì, perché ci di- sprona a un impegno per superare il male e la sofferenza;

cono che non in primo luogo a lottare contro l'origine del male che è il

siamo orfani, che peccato, contando sempre sulla grazia di Dio [...]. Le lacri-

c'è la Madre San-

ta, la Madre de-

gli uomini che Signore, tramite Maria Santissima, a tutti gli uomini [...]. Un

soffre, piange, appello alla conversione e ad impegnarsi seriamente con

tutte le proprie possibilità per alleviare le sofferenze umane, particolarmente quelle dei più bisognosi».

In conclusione è bello e significativo riportare le

parole dell'arcivescovo di Siracusa mons. Baranzini, pochi

mesi dopo la lacrimazione della statuetta di gesso del

Cuore Immacolato in casa dei coniugi Gregori: «Se la Ma-

donna ha pianto, primo nostro dovere è di consolarla col

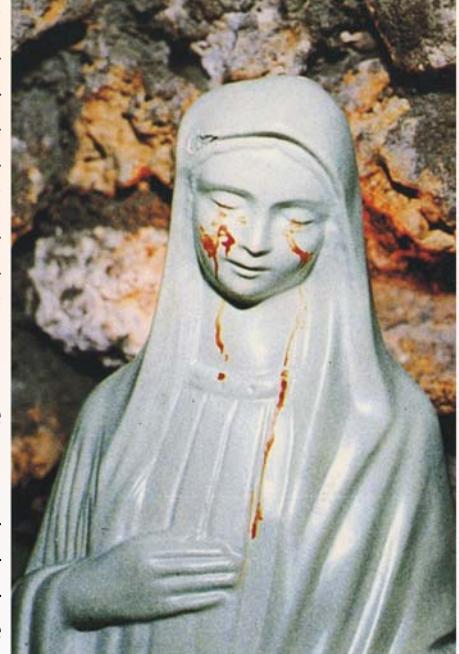
mostrare frutti degni di penitenza, ossia di pentimento

delle nostre colpe, di sincera conversione dei nostri cuori,

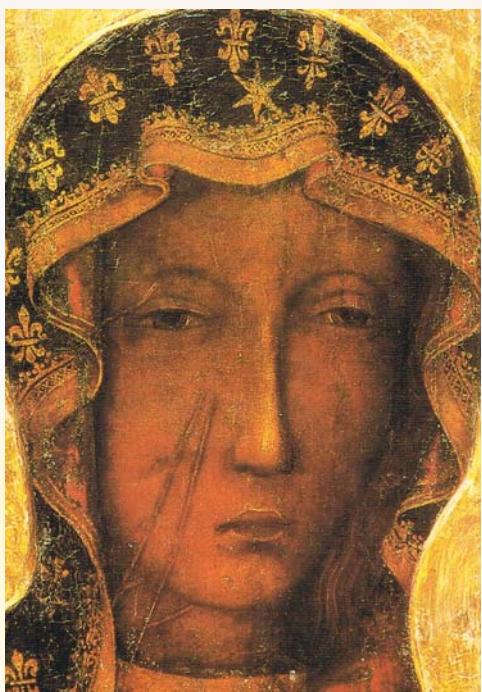
di vero orientamento della nostra volontà alla santa Legge

divina, così che non avvenga che il Cuore materno di Ma-

ria sia contristato dalle offese al suo Gesù».



Madonnina di Civitavecchia



Madonna di Czestochowa

supplica, implora ma non ci lascia soli. È l'ancora di salvezza che Dio, nella sua bontà, nonostante le nostre gravi e ripetute infedeltà, non vuole toglierci per non vederci definitivamente e irrimediabilmente perduti. Ecco perché il Papa collega le lacrime materne di Maria Santissima alla speranza. Possa questa speranza non abbandonarci mai, soprattutto nei momenti più duri.

Continuando nell'analisi, possiamo ravvisare nelle lacrime della Vergine anche la realtà della *compassione* e della *consolazione*. «Le lacrime di Maria [...] sono lacrime di *compassione*, che ci impediscono di passare oltre indifferenti, quando vediamo una persona in difficoltà, e ci spingono a farci prossimo. Il pianto di Maria è infine espressione della "tenerezza di Dio", e proprio per questo le sue

Rassegna fotografica di alcune attività parrocchiali



*Visita natalizia
delle Catechiste con i bambini
ai malati e agli anziani*



*Bellissimo PRESEPE VIVENTE
dei bambini a San Vito*



*Rappresentazione teatrale
sul Natale dei bambini
e dei ragazzi
di San Vito e Guadamello*



PRESEPIO
nella chiesa di San Vito
realizzato da
Tiziana G. Emanuela
Marta e Tiziana M.

PRESEPIO nella
chiesa di
GUADAMELLO
realizzato da
Giuseppina e Laura
e la collaborazione
di Giacomo



Chiesina della Madonna del Monte

Guadamello di Narni

La chiesina della Madonna del Monte, intitolata anche a S. Antonio Abate e S. Isidoro Agricoltore, fu costruita dai Guadamellesi nel 1600 in seguito ad un evento miracoloso.

Un garzone intento ad accudire pecore e capre sul



posto, all'avvicinarsi di un violento temporale che già nel vicino territorio ortano aveva fatto danni alla campagna e agli animali, si mise a pregare la Madonna, Sant'Antonio Abate e Sant'Isidoro. La tradizione vuole che la collina di Guadamello sia stata risparmiata dalla furia distruttiva della tempesta.

Per devozione fu costruita la cappella ove, come da fede popolare, si conserva l'immagine della Madonna tanto miracolosa, attualmente custodita, per motivi di sicurezza, all'interno della Chiesa Parrocchiale SS. Annunziata nel borgo antico.

Fino agli anni '60 vi si officiavano varie ceremonie liturgiche durante l'anno, come la benedizione degli animali e delle ciambelle all'anice per Sant'Antonio Abate il 17 gennaio. Tutti i contadini si recavano qui con i cavalli, asini, ma soprattutto buoi, che all'occorrenza venivano illustrati, infiocchettati e adornati con le famose bronzine, una sorta di campanelle. Sulla testa, in ogni corno, venivano infilate una o due delle famose ciambelle prima citate. Il campo intorno alla chiesina era chiamato per questo anche "campo di S. Antonio". Nel mese di maggio poi, il 15 per Sant'Isidoro, si effettuava una solenne processione che partiva dalla chiesa parrocchiale dentro al borgo di Guadamello, usciva sotto l'arco castellano, passava sotto le mura lungo la strada chiamata "de u grottone" fino alla cappellina ove il parroco terminava la messa con la benedizione delle campagne. Sempre ai primi di maggio, al mattino presto, verso le 6.00, il parroco officiava la messa del rito delle Rogazioni, per circa una settimana, alla quale tutti prendevano parte

prima di iniziare la giornata lavorativa o nei campi o nelle tante botteghe artigiane del paese. Con il tempo e il cosiddetto progresso, questi bellissimi riti sono stati abbandonati, così come abbandonata è stata la cappellina per vari anni. Alla metà degli anni 90, alcuni parrocchiani volenterosi decisero di restaurarla, di riaprirla al culto e così si ricominciò ad officiare qualche messa domenicale, qualche matrimonio su richiesta e, soprattutto il rosario pomeridiano alle ore 15.30-16.30 nel mese di maggio dedicato alla Madonna. Ma è da quest'anno che, i parrocchiani di buona volontà, hanno deciso di ripristinare tutte le nostre antiche tradizioni.

Il 18 gennaio di quest'anno vi è stata celebrata la messa di S. Antonio, a maggio verrà ripristinato il rito della benedizione delle campagne e il consueto rosario mariano prima citato.

A novembre 2014 le donne del paese hanno voluto effettuare l'Ottavario dei morti presso la Madonna del Monte anziché nella chiesa parrocchiale come avveniva normalmente. Poi, le stesse, hanno voluto proseguire il rosario pomeridiano, sempre in questo luogo fino a tutto il mese di novembre, conclusosi con



la messa officiata da don Fernando Benigni perché il Parroco Don Roberto Adami aveva subito un delicato intervento chirurgico. Nel frattempo, come gruppo spontaneo di volontari, ci siamo impegnati per la manutenzione ordinaria dell'edificio. Abbiamo, intanto ritinteggiato l'interno e la facciata, curato il restauro degli arredi e suppellettili liturgiche e tanto altro, se Dio vorrà, continueremo a fare, così come abbiamo fatto da qualche anno per la nostra canonica e la chiesa parrocchiale.

Daniele Cavafave



Dobbiamo tanto ringraziare Daniele che per la sua “incontenibile passione” per l’arte e per le antiche tradizioni che conosce perfettamente da essere (per me) considerato uno valido storico locale (tanto s’informa,



*legge, va a consultare libri, chiede a chiunque, accede agli archivi della Diocesi e fuori Diocesi...) si da’ tanto da fare, ma così tanto che non è semplice stargli dietro. Ma permettetemi di rivolgere un ringraziamento particolare a **Graziano Capotosti** che di sua iniziativa, piano piano, zitto zitto, da solo, agli inizi dell'estate scorsa ha curato la tinteggiatura esterna facendoci una bella sorpresa, suscitando in molti, uomini e donne, il desiderio di riprendere a frequentare questo luogo sacro e benedetto e stimolare il Parroco a celebrarvi alcune liturgie.*



Foto scattata verso la fine di ottobre 2014



Un dolce Ricordo di Bruna Capotosti

La mia vita era piena di dure giornate di lavoro e tante fatiche.

Un giorno però... Io e una mia amica stavamo andando a piedi a S. Vito per la Festa della Madonna delle Grazie, finora niente di speciale, quando lungo la strada a un tratto sentiamo :

“Coccodè - Coccodè -Coccodè”....

Corriamo subito a vedere e ci accorgiamo che dentro a una buca era rimasta intrappolata una gallina con tante uova intorno.

Che fare?... Il mio primo pensiero è andato subito alla mia numerosa famiglia (9 figli) visto che ogni volta che si guadagnavano dei soldi bisognava spenderli per le cose quotidiane ...

Ma in questo caso senza pensarci due volte decidiamo di vendere le uova a Adelina (una signora del Paese) e con i soldi comprare tanti gelati da Orlando a S. Vito che passava con il carretto.

Il gelato a quel tempo era il sogno e la felicità di ogni bambino... così mangiammo tanti gelati e finendo tutti i soldi abbiamo trascorso una bellissima giornata. Grazie Bruna per la bella sorpresa che ci hai fatto regalandoci questo tuo bel ricordo. Quante cose in passato ci hai narrato! Grazie.



PROGRAMMA della SETTIMANA SANTA



Martedì mattina Don Roberto porterà la S. Comunione alle persone malate e impedisce

**In questi giorni della Settimana Santa riviviamo i misteri e i fatti più salienti
della nostra fede cristiana.**

Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si terranno in parrocchia
GIOVEDÌ, VENERDÌ E SABATO SANTO, sono veramente belle e commoventi.

Facciamo il possibile per non mancare

GIOVEDÌ SANTO S. MESSA SOLENNE IN COMMEMORAZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE



SAN VITO ore 18.00 con la "Lavanda dei piedi" **Don Bruno**

Seguirà **L'ADORAZIONE AL SS. SACRAMENTO** tenuta in modo particolare dalla Confraternita SS. Sacramento fino alle 7.00 del Venerdì Santo, poi **dalle 7.00 fino alle ore 15.00** dalle consorelle della Confraternita dell'Addolorata. L'invito a tenere compagnia a Gesù è rivolto anche ad ogni famiglia.



VENERDÌ SANTO Le campane non suoneranno,
passeranno ad avvertire i ragazzi con le "regole".



CELEBRAZIONE LITURGICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE E VIA CRUCIS

S. VITO ore 20.30 **Canc. Don Roberto Bizzarri**

Terminata l'Adorazione della Santa Croce seguirà la Via Crucis che partendo dalla chiesa di San Vito percorrerà la via principale per poi giungere nella chiesa di Guadamello dove si concluderà. (In caso di mal tempo la Via Crucis si celebrerà solo in chiesa)



SABATO SANTO GIORNATA DI SILENZIO E DI PREGHIERA IN UNIONE
CON MARIA SS. ADDOLORATA.

CONFESIONI a **SAN VITO DALLE ore 16.00 alle ore 19.00** **Don Bruno**

TUTTI SONO INVITATI SPECIALMENTE I GIOVANI



E' una celebrazione bellissima, ricca di tanti segni: il fuoco, il cero pasquale, le candeline, la benedizione dell'acqua.

PASQUA di RISURREZIONE

Sante Messe: GUADAMELLO ORE 9.40 - SAN VITO ORE 11.10



LUNEDI' di PASQUA Sante Messe orario festivo a Guadamello e a S. Vito.